

ARCHEOLOGIA

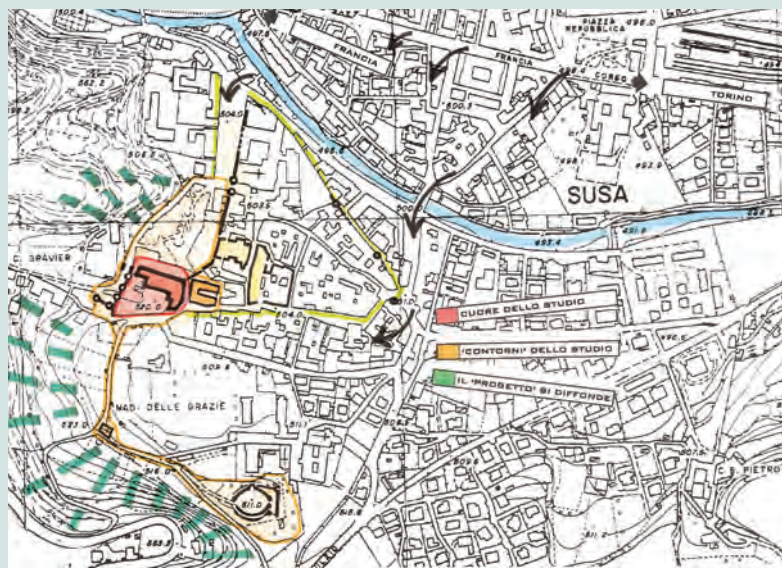
Un “valore aggiunto” per la Valle di Susa

Turismo culturale e memoria storica

L'importante evento delle Olimpiadi Invernali, che nel 2006 coinvolgerà l'intera valle di Susa, può rappresentare una grande occasione per valorizzare e promuovere un patrimonio culturale poco noto al grande pubblico e in più casi agli stessi abitanti della valle; è dunque necessario programmare fin d'ora un'offerta culturale che, sul più lungo periodo, arricchisca e consolidi la memoria storica del territorio. In tale prospettiva, i responsabili delle Amministrazioni locali e, in prima linea, i Presidenti delle due Comunità Montane dell'Alta e della Bassa valle, con il sostegno della SITAF, hanno sentito l'esigenza di sollecitare un bilancio “dello stato di fatto” delle conoscenze. E' parso naturale individuare il punto di partenza nell'Archeologia della valle, ossia in quel patrimonio di testimonianze materiali che la presenza umana sul territorio ha lasciato lungo un cammino di 6.000 anni, sollecitando l'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte chiamata a svolgere un ruolo di coordinamento propositivo e di indirizzo metodologico. Quel ruolo, insomma, che la regolamentazione e l'attuazione progressiva della recente normativa che delega a Enti locali e privati - seppure in forma concorrente con lo Stato - l'attività di valorizzazione, promozione e gestione dei Beni Culturali del nostro Paese, dovrà necessariamente comprendere tra i compiti prevalenti - oltre a quello specifico della tutela - degli Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il lavoro preparatorio comune si è concluso a Susa il 30 novembre 2001, con una “Giornata di studi” dal titolo “**Archeologia. Una risorsa per la valle di Susa**”, prima vera occasione di incontro e di dibattito tra tutti coloro - pubblici amministratori, associazioni culturali, imprese private, esperti e studiosi - che possono recare il loro contributo d'idee alle complesse e discusse tematiche che il nuovo assetto del governo dei beni culturali in Italia sta sollevando.

In tale sede la Soprintendenza si è assunta il compito di segnalare le emergenze più significative e ricche di potenzialità, avanzando proposte progettuali mirate alla creazione di “**Itinerari Archeologici**” inseribili in percorsi integrati di carattere paesaggistico-ambientale e architettonico-monumentale all'in-



terno di un più vasto “**Sistema valsusino di beni culturali**”, tessuto connettivo del turismo della Valle, ma anche della memoria storica dei suoi abitanti. Al fine di dare visibilità ai progetti in corso di realizzazione, come anche a quelli semplicemente in embrione, sono stati preparati per l'occasione alcuni posters. L'interesse e l'apprezzamento che hanno suscitato ha suggerito l'idea di realizzare questo *dossier*, agile strumento di conoscenza di realtà ancora poco note e, insieme, promemoria per possibili realizzazioni future.

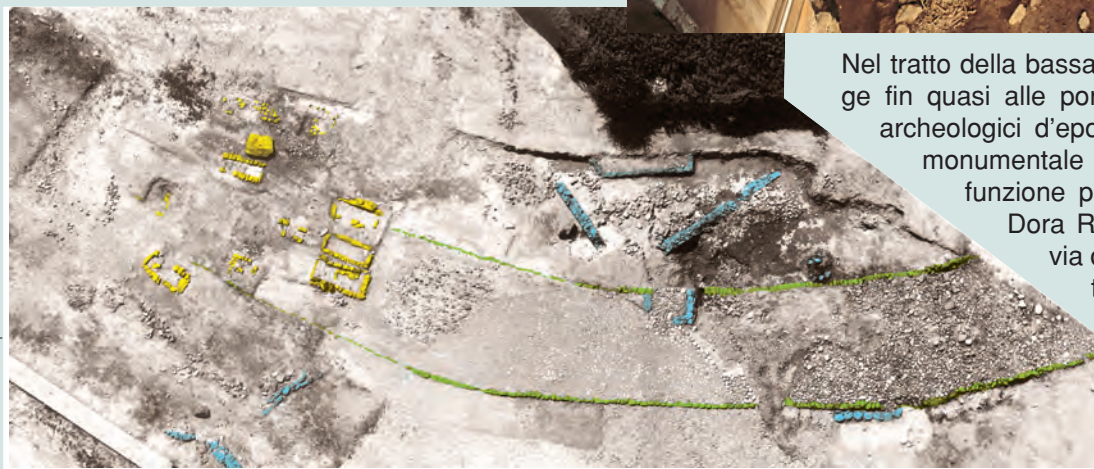
Lo “studio di fattibilità” per la valorizzazione dell'area del Castello di **Susa** - straordinario condensato di testimonianze monumentali della storia della valle e naturale **polo del sistema valsusino** - commissionato dall'Amministrazione comunale, costituisce il primo segnale concreto della volontà di recepire istanze da lungo tempo espresse da operatori culturali e cittadini. Assieme con una nuova e più degna valorizzazione della “**passeggiata archeologica**”, ampliata suggestivamente agli immediati dintorni della città, resta obiettivo irrinunciabile la riapertura al pubblico del **Museo Civico**, ricco di preziose memorie della storia della città e del suo territorio, con un allestimento e una

dotazione di servizi adeguati alla funzione di polo di riferimento per il turismo culturale della valle.

Nella visuale della pianificazione di un “**sistema museale valsusino**” s'inserisce il costituendo **Museo Archeologico** della Cascina Maddalena di **Chiomonte**, naturale complemento della visita all'attigua, straordinaria, **area archeologica** del villaggio neolitico e della sua



necropoli. Allestito con aggiornati criteri didattici in alcuni locali della Cascina Maddalena, esso accoglierà ceramiche e strumenti lapidei, documenti materiali della vita quotidiana della piccola comunità umana di cultura Chassey insediatasi nel sito nel IV millennio avanti Cristo; il centro di informazione sull'attività di coltivazione della vite e sui vitigni tradizionali locali, che sarà ospitato nello stesso edificio, costituirà un efficace esempio della continua attività umana di colonizzazione dell'ambiente alpino iniziata qui con l'uomo neolitico. Analogamente, la creazione di un **Antiquarium** presso l'**Abbazia della Novalesa**, da allestirsi nel vasto ambiente in origine adibito a refettorio del monastero, consentirebbe di valorizzare degnamente in questa sede il patrimonio di pregevoli reperti - marmi decorativi d'età romana e medievale, ceramiche - già conservati all'interno dell'Abbazia oppure rin-



Nel tratto della bassa valle che da Borgone di Susa giunge fin quasi alle porte di Torino, la distribuzione di siti archeologici d'epoca romana e di edifici di interesse monumentale riflette con evidenza immediata la funzione prevalente che la valle solcata dalla Dora Riparia ebbe in età storica di grande via di transito e collegamento privilegiato tra le regioni poste al di qua e al di là delle Alpi Cozie. Se sul sistema di castelli, monasteri e chiese sorto in connessione con i percorsi della

venuti negli scavi archeologici, eseguiti in concomitanza con le opere di restauro e recupero funzionale del complesso monastico, tuttora in corso. Esso potrebbe consentire anche una più moderna sistemazione della collezione di calchi - oggi conservata nel locale **Museo Etnografico** - di alcune delle **incisioni rupestri pre e protostoriche** presenti sui massi rocciosi dei dintorni, collocandosi quindi al capolinea di affascinanti escursioni lungo i sentieri del **Cenisio** e del **Rocciamelone**, sino a **Chianocco** e **Mompantero**, alla scoperta di segni e figure culturali lasciati dall'Uomo sulla "montagna sacra".



"Strada Francigena" domina da sempre incontrastata l'imponente architettura della Sacra di S. Michele, il monumento più noto e frequentato della valle, del sistema di insediamenti sorti lungo la romana "via delle Gallie" si conosceva ben poco fino a pochi decenni fa. Per tale ragione, in assenza di altre notizie ricavabili da fonti scritte e persistenze architettoniche, ai fini della conoscenza del popolamento del territorio nell'epoca antica acquista particolare importanza il complesso di edifici a destinazione residenziale e produttiva che gli scavi archeologici hanno consentito di scoprire e di riportare alla luce, almeno parzialmente, nel tratto vallivo compreso tra Avigliana e Rivoli. L'impegnativo programma di valorizzazione signifi-



cativamente denominato “**progetto Rivoli – Truc Perosa**”, incentrato sull’area archeologica individuata (come quella di Chiomonte – La Maddalena) in occasione della realizzazione della Superstrada del Fréjus, guarda in realtà ben oltre il singolo sito archeologico. Quest’ultimo, connotato in modo speciale dai resti del sedime della via pubblica romana, ne documenta anche, con il sovrapposto cimitero longobardo, le successive complesse vicende determinate da eventi geologici e storici. L’area archeologica di Rivoli- Truc Perosa possiede, pertanto, i requisiti per collocarsi al centro di un “**microsistema di siti archeologici**”, di un itinerario attrezzato finalizzato alla conoscenza e all’apprezzamento delle testimonianze materiali superstiti di oltre sette secoli di storia di questa parte del territorio vallivo. Imponenti ville residenziali e fattorie (**Almese, Caselette, Rosta – Verné**, la stessa **Rivoli-Truc Perosa**), edificate nel suburbio occidentale di Augusta Taurinorum in aderenza alla grande via pubblica di fondovalle, documentano l’assetto del popolamento e dell’attività economica del territorio nei primi secoli dell’impero romano, sino alla

crisi e al definitivo disgregamento determinati dalle vicende militari e politiche della tarda antichità e dell’alto medioevo. Le trasformazioni che hanno segnato il territorio vallivo con l’arrivo di Longobardi e Franchi fra VII e IX secolo trovano emblematiche tracce, oltre che nel cimitero longobardo conservato nel sito di Rivoli e nelle supposte vestigia murarie delle “**Chiuse**”, nell’imponente architettura della **Sacra di S.Michele**. Di quest’ultimo complesso gli scavi archeologici, condotti in concomitanza con gli interventi di

restauro monumentale tuttora in corso, hanno riportato in evidenza e rese accessibili al pubblico parti significative del diruto “monastero nuovo”.

Tutela, valorizzazione e gestione: la grande sfida futura



La Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “*Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*”, all’art. 3 (che sostituisce l’art. 117) affida “in via esclusiva” allo Stato la sola **tutela** del patrimonio culturale italiano; le attività connesse alla **valorizzazione**, nonché alla promozione e organizzazione di attività culturali, vengono invece definite “materia di legislazione concorrente” dello Stato e delle Regioni. Infine, l’art. 33 della legge finanziaria 2002, tuttora in attesa di regolamentazione, prevede che la **gestione** di questo patrimonio, ivi compresi i beni di proprietà dello Stato, possa essere affidata a privati. Si sono così evidenziate le “**parole chiave**” della rivoluzionaria riforma in atto, parole che dovranno essere chiarire nel significato e nei contenuti ma, soprattutto, nelle modalità possibili di attuazione,

a fronte di insufficiente chiarezza legislativa e totale assenza di significative esperienze pregresse nel territorio nazionale. Anche nell’occasione della “giornata” segusina questa complessa tematica è stata al centro del pubblico dibattito, ampliando la visuale oltre il tema del patrimonio archeologico che, tuttavia, qui propriamente interessa. Se l’attività di **tutela e salvaguardia**



resta prioritaria, in quanto **indispensabile premessa** all'acquisizione e alla conservazione dei beni che s'intende valorizzare, soltanto la conoscenza diffusa del patrimonio esistente e la consapevolezza di quanto resti ancora da scoprire può consentire agli organi statali di svolgere adeguatamente i compiti cui sono preposti. **Informazione e sensibilizzazione dei cittadini** fin dall'età scolare sono certamente il mezzo più efficace per il perseguimento di questo obiettivo; per svolgere questo compito il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito i **Servizi Educativi per il Museo e il Territorio**, una struttura innovativa ma ancora ampiamente carente di personale e mezzi adeguati. Sarebbe, infatti, scopo principale di una simile struttura poter svolgere in maniera programmata e organica quella funzione di collegamento e di coordinamento di iniziative e attività locali, ancora sovente connotate da spontaneismo con esiti ineguali, talvolta contraddittori, spesso assai modesti. L'attività di **valorizzazione e promozione**, donde deriva quella della **gestione** del patrimonio culturale, che vedrà il coinvolgimento di diverse figure, pubbliche e private, dovrà dotarsi di solide basi, che riflettano una pianificazione concordata tra Stato e Regione e che comportino la valutazione delle potenzialità e delle esigenze del territorio, dei progetti e delle ini-



ziative, con conseguente controllo dello spontaneismo – eventualmente incanalato sulle linee della programmazione - e, infine, il potenziamento e l'incremento di strutture locali funzionanti, fra loro correlate all'interno del **“sistema culturale di valle”**. Di alcune realtà già operanti nel territorio valsusino (parchi e riserve naturalisti-

che, laboratori didattici e di archeologia sperimentale) si fa menzione in alcune delle schede raccolte in questo *dossier*, dove vengono suggerite altre soluzioni possibili di valorizzazione e gestione: sedi museali tradizionali e allestimenti all'aperto, centri d'informazione e accoglienza turistica, laboratori didattici di sub-sistema ecc.. La vera sfida che attende il futuro del turismo culturale della valle di Susa consisterà, dunque e principalmente, nella capacità degli amministratori e degli operatori di convogliare le risorse necessarie per la realizzazione di progetti, indirizzando scelte gestionali, che possano soddisfare giuste aspettative di ritorno economico, ma nel rispetto di quello prioritario di crescita culturale dei cittadini e di salvaguardia e difesa del patrimonio comune.

Luisa Brecciaroli *

*Soprintendente Reggente
per i Beni Archeologici del Piemonte*

(*) Del contenuto di questo testo sono debitrice in larga misura a scambi di idee e opinioni, come al contributo scientifico dei colleghi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Filippo M. Gambari, Luisella Pejrani e Federico Barelo. Spunti di riflessione e suggerimenti ho tratto anche dagli interventi di studiosi, amministratori e operatori che hanno animato la “Giornata di Studi” di Susa, dei cui Atti è in preparazione la stampa. Tra tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione di questa iniziativa, un ringraziamento particolare debbo alla Direzione della SITAF, Società Italiana per il Traforo Autostradale del Fréjus, da molti anni impegnata nella valorizzazione del patrimonio archeologico valsusino.